

Il Pippo Baudo di Sydney

“Ma io filmavo per gioco”

Colloquio
 ROMA

 L'autore
 della denuncia

“Non volevo fare scoppiare questo putiferio, avrei preferito che mi dessero retta un anno fa». Paolo Rajo, classe 1954, purissime origini napoletane («sono nato dietro piazza Plebiscito»), un presente da guru radiofonico degli italiani d'Australia, e candidato alle politiche 2006 per l'Udeur nella circoscrizione Oceania, quasi non crede a quello che sta succedendo: «Non ho ancora capito se si tratta di una tragedia politica o di una barzelletta».

Ma come, manda a un grande giornale un video del genere e dice di non aspettarsi scandali? «E' stato quasi un gioco. Il filmato neanche lo volevo mandare. Avevo un computer nuovo e mi divertivo a navigare su Internet. Prima ho provato a caricare il video su Youtube e poi, siccome non ci riuscivo, ho tentato sul sito di Repubblica. Sono stati loro a contattarmi». Sarà. Ma molti in Italia già si chiedono perché un documento del genere esce a un anno dalle elezioni. «Ma se è proprio da un anno che provo a mettermi in contatto con l'Udeur. Avrò scritto centinaia di volte al partito per segnalare le irregolarità. Ma non ottenuto una risposta,

una. Niente. Nulla. Zero. La voce di Mastella non l'ho mai sentita. Ho ritrovato le mie schede in una discarica, mezze bruciate ma non è interessato a nessuno. Io qui sono popolarissimo, un po' come Pippo Baudo in Italia, se mi passa il paragone. E ho preso poco più di mille voti. Strano». Sta di fatto che questa storia del video coi presunti brogli, Marco Fedi e Nino Randazzo (i parlamentari dell'Ulivo eletti nella circoscrizione Africa-Asia-Oceania-Antartide), non l'hanno presa bene. Una «bufala male assemblata» la definiscono. «Ma quale bufala. Nel video si vede chiaramente che chi compila le schede scrive in quella della Camera "Fedi" (candidato dell'Ulivo), accanto a Forza Italia, annullando di fatto il voto. E questi sarebbero i falsari? No, era gente in buona fede, nonostante tutto.

Hanno fatto quello che gli era stato detto di fare. Ovvero barrare l'icona in alto a sinistra. E poi non ce l'ho con Fedi e Randazzo. Li conosco, sono delle ottime persone. La buona fede degli eletti è fuori discussione. Non sono certo loro ad aver organizzato i brogli». Sospetti? «Sì, ho delle idee. Ma non posso fare nomi precisi. Si tratta dei soliti baroni. Baroni che hanno forti interessi economici in Australia e in Italia. I soli-

ti personaggi che quando arrivano i politici dall'Italia corrono a prenderli all'aeroporto e ci raffigurano sempre con lo stereotipo dell'emigrante che è venuto con la valigia di cartone e si è fatto da solo». Tipo Alberto Sordi in *Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata*? «Esatto. Un quadro perfetto». Resta il fatto che a molti esponenti nel centrosinistra a un anno di distanza dalle elezioni questa sembra una storia montata ad arte. «Me ne dispiace. Sono stato candidato con l'Udeur, ma il mio cuore batte a sinistra. Avrei voluto correre con l'Unione. Vengo da una famiglia che era un centrosinistra prima maniera: padre socialista, madre democristiana sfegatata e nonno comunista. Paralizzato al letto, ma col pugno chiuso».

«E poi vuole sapere una cosa?». Pregho. «Io questa vicenda non volevo neanche che venisse fuori. Ne va del buon nome degli italiani all'estero. Mi sono candidato per far ottenere a tutti gli italiani d'Australia la pensione, che non è, come pensano i politici un fatto economico, ma affettivo. E temevo che le polemiche potessero indurre la classe politica a toglierci il diritto di voto per cui ci siamo tanto battuti». E ora che il voto lo avete, come giudica la legge? «Il voto per corrispondenza è un disastro. Le schede possono essere stampate da tipografie private, i plichi sono consegnati senza alcuna garanzia. E' un sistema assolutamente inadeguato».

(M.I.F)

